

Borderline, artisti tra normalità e follia, da Dalì a Basquiat

Condividi

« PRECEDENTE **Foto 1** di 14 **SUCCESSIVO** »



La follia e l'alienazione, come definizione dell'essere contemporaneo, abbandonano l'etichetta nosologica e diventano linee guida per esprimere esperienze "di natura instabile", nella vita quotidiana come nelle creazioni artistiche. Parte da questa tesi la mostra "Borderline - Artisti tra normalità e follia. Da Bosch a Dalì, dall'Art Brut a Basquiat", allestita al Museo d'arte della città a Ravenna dal 17 febbraio al 16 giugno. Borderline è il confine di una nuova esperienza, codice per rileggere pagine dell'arte che a partire dalla fine dell'Ottocento mettevano in risalto i mostri dell'inconscio, risvegliati nei padiglioni dei manicomi, nelle tele dell'Art Brut, negli artisti che si ispiravano alle culture primitive. Ma l'accento si sposta da una implicazione patologica alla definizione di frontiere sociali, storie di lacerazioni personali che corrispondono ad un sentire collettivo. La mostra curata da Claudio Spadoni, direttore del museo, insieme allo psichiatra Giorgio Bedoni e a Gabriele Mazzotta, è suddivisa in sei sezioni (un'introduzione introspettiva, il "Disagio della realtà", il "Disagio del corpo", i "Ritratti dell'anima", la "Terza dimensione del mondo", "Il sogno rivela la natura delle cose") in una lunga carrellata di lavori di Bosch, Bruegel, Goya, poi Alechinsky, Appel, Dubuffet, Nitsch Brus, Bacon, Ligabue, e Mattia Moreni, fino a inediti di Umberto Gervasi, Giuseppe Righi. Info: 0544 482477/482356; www.museocitta.ra.it. (paola naldi)

In foto: Victor Brauner, La maman du poete, 1948, olio su tela, Collezione privata

LE ALTRE GALLERIE DI REPUBBLICA BOLOGNA



Bologna balla contro la violenza oltre mille le



I baci gay di San Valentino: "Ora è il nostro turno"



La strage del Querceto



Miss Italia contro la violenza: niente sorrisi e



Fuori le auto da piazza Minghetti, anche quelle dei



È morto Gabriele Basilio, Bologna nei suoi